

TRA MANTOVA E BRESCIA

Nove gruppi consiliari firmano il manifesto di tutela contro i fanghi

I cinque punti inseriti verranno portati nei rispettivi consigli
Tra i promotori c'è anche "Asola Impegno Comune"

ASOLA

L'obiettivo è impedire che si ripetano altri casi come quello della Wte. Per questo motivo ben 9 gruppi consiliari dell'Alto mantovano e della Bassa bresciana hanno presentato un manifesto congiunto per tutelare i territori. Così i 9 gruppi consiliari di minoranza di Asola («Asola Impegno Comune», in particolare con Francesca Zaltieri), Remedello, Calvisano, Ghedi, Calcinato, Carpenedolo, Montichiari, Lonato e Pontevecchio hanno sottoscritto delle proposte che presenteranno nei prossimi consigli comunali. In sostanza sono cinque le idee che verranno discusse nei vari consigli comunali di Asola, Remedello, Calvisano, Ghedi, Calcinato, Carpenedolo, Montichiari, Lonato e Pontevecchio. In primo luogo è stato chiesto di «promulgare

un avviso pubblico per sensibilizzare le aziende agricole del territorio in modo che vengano acquisite informazioni utili alla mappatura di terreni su cui sia avvenuto lo spandimento di gessi di defecazione da fanghi da parte della ditta Wte a partire dal 1° gennaio 2018 a oggi». In secondo luogo i 9 gruppi di minoranza dei paesi dell'Alto mantovano e della Bassa bresciana hanno chiesto «di istituire un ufficio preposto o un numero verde al quale comunicare anche in forma anonima eventuali sversamenti». Nell'elenco è stato richiesto anche di «intensificare i controlli sul territorio da parte delle forze dell'ordine e dei cittadini affinché segnalino la presenza di accumuli di materiale maleodorante, di pratiche agronomiche non consentite dalle legge».

Invece nel quarto punto le

minoranze da Asola a Remedello passando per Carpenedolo e Montichiari, hanno chiesto che «in caso di rinvio a giudizio dei responsabili, l'amministrazione comunale dovrebbe costituirsi parte civile a tutela dei cittadini, della salute pubblica e del territorio comunale». Infine è stato chiesto di «vincolare gli eventuali risarcimenti ottenuti a seguito di condanna dei responsabili, al finanziamento di interventi finalizzati al recupero ambientale e alla riqualificazione paesaggistica». In un contesto del genere vale la pena ricordare che i fanghi tossici dell'inchiesta sulla Wte sono finiti su 9 terreni di 7 comuni della provincia di Mantova. E sono 4 le aziende agricole dell'Alto mantovano che hanno smaltito i fanghi tossici sui terreni di diversi comuni. —

VALERIO MORABITO



Controlli dei carabinieri nell'ambito dell'indagine sullo spandimento di fanghi

LA PROPOSTA DI ZOLEZZI

Fertilizzanti? No, rifiuti Primo sì alla Camera

ROMA

La Commissione ambiente e affari costituzionali della Camera ha approvato la riformulazione dell'emendamento a prima firma di Alberto Zolezzi (M5S), che esclude dal novero dei correttivi calcici e magnessiaci (fertilizzanti disciplinati dal Dlgs 75/2010) i «gessi di defecazione» e i «carbonati di calcio di defecazione» ottenuti da fanghi di depurazione. Lo annuncia il deputato mantovano. «Resta possibile - aggiunge Zolezzi - ottene-



Alberto Zolezzi

re con fanghi di depurazione i «gessi di defecazione da fanghi». Questi tecnicismi riportano l'attenzione all'indagine

sui gessi tossici in cui un'azienda, la bresciana Wte, avrebbe sparso oltre 150 mila tonnellate di gessi tossici sul suolo agricolo in 4 regioni, impedendo per anni la commercializzazione dei prodotti alimentari. Il tema dei gessi spiega il deputato - come scappatoia per spandere enormi quantitativi di fanghi di depurazione non trattati adeguatamente è stato seguito da M5S da prima che le vicende giudiziarie lo portassero sulla cronaca. I gessi spesso non garantiscono stabilità e si riformano materiale organico e germi. Si sta per compiere un passo che consentirà di dare tracciabilità a buona parte dei fanghi di depurazione, di sapere dove e quando sono sparsi e da che rifiuti sono composti non essendo più fertilizzanti ma rifiuti». —